

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Iniziativa per lo sviluppo sostenibile dell'economia blu nel Mediterraneo occidentale. COM(2017) 183 final (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	27
ALLEGATO (<i>Proposta di documento finale</i>)	29

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 27 settembre 2017. — Presidenza del vicepresidente della VIII Commissione, Tino IANNUZZI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.

La seduta comincia alle 15.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Iniziativa per lo sviluppo sostenibile dell'economia blu nel Mediterraneo occidentale.

COM(2017) 183 final.

(*Seguito esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*).

Le Commissioni riunite proseguono l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 18 giugno 2017.

Tiziano ARLOTTI (PD), *relatore per la X Commissione*, anche a nome del relatore dell'VIII Commissione illustra la proposta

di documento finale sulla Comunicazione in esame (*vedi allegato*).

Tino IANNUZZI, *presidente della VIII Commissione*, avverte che la proposta di documento finale testé illustrata è stata posta in distribuzione, al fine di consentire ai colleghi di valutarne il contenuto e di avanzare eventuali osservazioni.

Davide CRIPPA (M5S) ritiene di dover chiedere alcune delucidazioni ai relatori sulla proposta di documento finale. In primo luogo ritiene sia opportuno comprendere meglio il riferimento al concetto di estrazione dai fondali marini, contenuto nelle premesse, vale a dire se questo possa essere esteso all'estrazione petrolifera al fine di orientare la posizione europea su tali argomenti, sempre che questa sia l'intenzione del Governo e del Parlamento italiano.

Sottolinea inoltre la questione delle infrastrutture strategiche, chiedendo in particolare se vi sia l'intenzione di incentivare i trasporti elettrificati, privilegiando altresì combustibili come il gas, e di decidere che tipo di turismo si intenda

valorizzare. Al riguardo ritiene sia opportuno chiarire che posizione assumere con riferimento al turismo da crociera. Più in generale ritiene che l'Italia debba chiarire quali siano i settori strategici di intervento e di investimento nei settori richiamati.

Tiziano ARLOTTI (PD), *relatore per la X Commissione* intende chiarire che nel dibattito in corso saranno affrontati i temi contenuti nella Comunicazione in esame, quali le strategie relative all'economia blu, la politica marittima, il turismo marittimo e costiero e la crescita blu. Si dichiara quindi fin da ora disponibile a valutare le proposte di modifica ed i suggerimenti che i gruppi parlamentari vogliano avanzare sulla proposta di documento finale elaborata dai relatori.

Alberto BOMBASSEI (Misto-CIpI) sottolinea la necessità che le Commissioni individuino, oltre agli obiettivi specifici contenuti nella Comunicazione relativa all'economia blu, obiettivi diversi ed ulteriori sempre a carattere economico che riguardino le infrastrutture strategiche ed in particolare le aree del Sud, interventi che richiedono certamente una fase di coordinamento ed indirizzo e che esulano dai temi specifici oggetto del documento in esame.

Alberto ZOLEZZI (M5S), nell'avanzare un'obiezione di carattere semantico, ritenendo che sulla base dei contenuti il collega Arlotti avrebbe dovuto più correttamente parlare di « economia del mare » invece che di « economia blu », evidenzia l'opportunità di porre nella proposta di documento finale condizioni più incisive rispetto a quelle testé illustrate.

Tino IANNUZZI, *presidente della VIII Commissione*, nel ricordare che la definizione di « economia blu » è contenuta nel titolo della Comunicazione della Commissione europea, oggetto dell'esame, sottolinea che la proposta di documento finale presentata dai relatori potrà essere eventualmente integrata con le indicazioni che dovessero provenire dai colleghi. Sollecita pertanto i componenti delle Commissioni VIII e IX a sottoporre tempestivamente ai colleghi Arlotti e Borghi osservazioni e rilievi, ai fini di una loro preventiva valutazione.

Enrico BORGHI (PD), *relatore per la VIII Commissione*, chiede in primo luogo agli uffici di recuperare il testo di uno studio del WWF sul Mediterraneo, che evidenzia come tale mare contribuisca, non solo al miglioramento dell'ambiente, ma anche alla crescita del prodotto interno lordo. Ritiene che si tratti di un documento che potrà utilmente integrare le considerazioni del collega Bombassei. Quanto all'osservazione del collega Crippa in merito all'estrazione dai fondali marini, cui si fa effettivamente riferimento nella strategia dell'Unione europea, ritiene che nel documento conclusivo possa comunque essere ribadita la posizione assunta sull'argomento a livello nazionale.

Tino IANNUZZI, *presidente della VIII Commissione*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

ALLEGATO

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Iniziativa per lo sviluppo sostenibile dell'economia blu nel Mediterraneo occidentale. COM(2017) 183 final.

PROPOSTA DI DOCUMENTO FINALE

Le Commissioni VIII (Ambiente) e X (Attività produttive),

esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, la comunicazione « Iniziativa per lo sviluppo sostenibile dell'economia blu nel Mediterraneo occidentale » (COM(2017)183);

premesso che:

la comunicazione in esame si affianca alla Strategia a lungo termine avviata dalla Commissione europea nel 2012 per una crescita sostenibile nei settori marino e marittimo (economia blu), la quale registra un valore aggiunto di circa 500 miliardi di euro l'anno. La Strategia individua cinque settori con potenziale elevato per l'occupazione e la crescita (acquacoltura, turismo, biotecnologia marina, energia oceanica, estrazione dai fondali marini) e afferma la necessità di adottare approcci su misura relativamente ai sette bacini marittimi europei (Mar Mediterraneo, Mari Adriatico e Ionio, Oceano Artico, Oceano Atlantico, Mar Baltico, Mar Nero e Mare del Nord), al fine di soddisfare le esigenze di ogni singolo bacino e incoraggiare i Paesi coinvolti a lavorare insieme;

va sicuramente apprezzato lo sforzo delle istituzioni europee di individuare alcune priorità, sulla base di una logica strategica e sistematica, allo scopo di rafforzare le prospettive di sviluppo di questa area geografica, puntando sulle vocazioni delle realtà territoriali interes-

sate valorizzandone le potenzialità attraverso un uso più razionale delle risorse disponibili e focalizzando gli interventi su specifici obiettivi in modo da evitare la frammentazione e le dispersioni;

in tale contesto, l'iniziativa in esame è destinata in particolare al sottobacino del Mediterraneo occidentale per il quale la Commissione europea intende promuovere una serie di azioni prioritarie al fine di: garantire maggiore sicurezza e protezione nello spazio marittimo; promuovere una crescita blu sostenibile e la creazione di posti di lavoro; preservare gli ecosistemi e la biodiversità;

secondo la Commissione europea, l'economia marittima della regione del Mediterraneo occidentale ha un enorme potenziale di sviluppo in diversi settori in quanto comprende importanti poli di attività economica e destinazioni turistiche e dispone di 200 porti e terminali dove transitano quasi il 40 per cento di tutte le merci (in termini di valore) del Mediterraneo. Inoltre, costituisce un *hotspot* di biodiversità, con 481 zone marine protette e rappresenta una ricca zona di pesca, con oltre il 30 per cento del valore totale degli sbarchi in prima vendita nel Mediterraneo e oltre 36.000 posti di lavoro diretti sui pescherecci;

ciononostante, la regione del Mediterraneo occidentale si trova ad affrontare una serie di sfide che vanno ad aggiungersi alla sua instabilità geopolitica

generale e in particolare: una crisi economica e finanziaria persistente, con un elevato tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile; la crescente urbanizzazione delle zone costiere, che pregiudica la tutela delle coste; l'eccessivo sfruttamento degli stock ittici; l'inquinamento marino; la crisi dei rifugiati;

inoltre, secondo la Commissione europea, il cambiamento climatico incide pesantemente sulla regione e soprattutto l'innalzamento del livello del mare rappresenta una grave minaccia per gli ecosistemi e per le economie delle zone costiere. Infine, la crescita demografica e l'invecchiamento della popolazione, la migrazione e la crescente globalizzazione potrebbero aggravare lo scenario esistente;

l'iniziativa è stata lanciata dalla Commissione europea in accordo con l'Unione per il Mediterraneo (UpM) e mira a rafforzare il coordinamento e la cooperazione transfrontaliera nella regione. Coinvolge attualmente dieci Paesi dell'area del Mediterraneo occidentale: cinque Stati membri dell'UE (Francia, Italia, Portogallo, Spagna e Malta) e cinque Paesi terzi (Algeria, Libia, Mauritania, Marocco e Tunisia) ed è aperta alla partecipazione di altri partner;

il coordinamento operativo sarà assicurato da una *task force* WestMED dell'Unione per il Mediterraneo e comprenderà punti di contatto nazionali dei ministeri competenti, della Commissione europea e del segretariato dell'Unione per il Mediterraneo. Alla *task force* potrebbero essere invitati a partecipare anche rappresentanti delle organizzazioni regionali esistenti del Mediterraneo. Inoltre, viene stabilito che i Governi dei Paesi interessati controllino, riferiscano alla *task force*, valutino i progressi compiuti a livello nazionale e forniscano orientamenti in materia di attuazione;

l'iniziativa mira inoltre a un uso coordinato e più efficace degli strumenti finanziari, anche avvalendosi della piattaforma di investimento per il vicinato recentemente istituita dall'UE nell'ambito

del Piano europeo per gli investimenti esterni (PIE), che si propone di mobilitare investimenti privati combinando strumenti esistenti con una nuova garanzia nel contesto del nuovo Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (EFSD), che sarà composto da due piattaforme regionali di investimento per l'Africa e per il vicinato dell'UE;

per quanto riguarda l'obiettivo di uno spazio marittimo più sicuro e protetto, la Commissione europea preannuncia una serie di azioni al fine di raggiungere due obiettivi principali: la copertura completa del sistema di identificazione automatica entro il 2018 per condividere un maggior numero di dati di monitoraggio del traffico marittimo a livello regionale; il rafforzamento della sorveglianza alle frontiere grazie al coinvolgimento dei Paesi vicini nella rete Seahorse per il Mediterraneo entro il 2018;

per quanto concerne l'obiettivo di un'economia blu intelligente e resiliente, la Commissione europea preannuncia una serie di azioni al fine di conseguire quattro risultati principali: includere i Paesi del Mediterraneo occidentale nell'iniziativa BLUEMED e nella sua agenda strategica di ricerca entro il 2017; aumentare del 25 per cento il numero di porti e porti turistici eco-certificati entro il 2022; aumentare del 20 per cento il valore della produzione acquicola sostenibile entro il 2022; aumentare del 20 per cento il numero di presenze turistiche fuori stagione entro il 2022;

circa l'obiettivo di una migliore *governance* del mare, la Commissione europea preannuncia una serie di azioni al fine di raggiungere sei risultati principali: garantire che la pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere e i relativi meccanismi di attuazione coprano il 100 per cento delle acque soggette a giurisdizione nazionale e il 100 per cento dei litorali entro il 2021; garantire che almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine sia coperto da zone marine protette e da altre efficaci misure

di conservazione basate sul territorio entro il 2020; ridurre del 20 per cento i rifiuti marini depositati sulle spiagge entro il 2024; includere i Paesi del Mediterraneo meridionale nella rete EMODNET entro il 2020; adoperarsi affinché tutti gli Stati dispongano di un quadro giuridico adeguato e delle capacità umane e tecniche necessarie per far fronte alle loro responsabilità in materia di controllo e di ispezione della pesca in qualità di Stati di bandiera, Stati costieri e Stati di approdo entro il 2020; garantire che il 100 per cento dei principali stock del Mediterraneo sia oggetto di un'adeguata raccolta dei dati e di valutazioni scientifiche periodiche e venga gestito mediante un piano di pesca pluriennale entro il 2020;

rilevata la necessità che il presente documento finale sia trasmesso tempestivamente alla Commissione europea, nell'ambito del cosiddetto dialogo politico, nonché al Parlamento europeo e al Consiglio,

esprimono una valutazione positiva

con le seguenti osservazioni:

a) appare necessario definire con precisione, in modo da evitare incertezze ed equivoci, l'ambito geografico corrispondente al Mediterraneo occidentale, posto che almeno due dei Paesi interessati (Libia e Malta) potrebbero collocarsi più correttamente nel Mediterraneo centrale;

b) considerata l'ampiezza e la varietà degli obiettivi previsti, appare opportuno corredare la comunicazione di uno studio di impatto che quantifichi anche i fabbisogni finanziari per la realizzazione di ciascuna delle priorità indicate, confrontandoli con le risorse a disposizione e con quelle complessivamente attivabili, anche per valutare poi se esistono margini sufficienti a valere sui fondi e sulle disponibilità finanziarie;

c) inoltre, poiché in alcuni casi le azioni indicate sembrerebbero non comportare la necessità di individuare nuove risorse finanziarie in quanto realizzabili a

valere su disponibilità già esistenti, appare opportuno escludere che la previsione dell'utilizzo di fondi già iscritti a bilancio (Horizon 2020, il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), lo Strumento europeo di vicinato (ENI), lo Strumento per la cooperazione allo sviluppo (DCI), il Meccanismo per collegare l'Europa (CEF), il Programma per la competitività delle imprese e delle PMI (COSME), il Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE), il Fondo verde per il clima (GCF) e i fondi nazionali) possa pregiudicare la realizzazione di programmi già avviati, che andrebbero conseguentemente defianziati;

d) occorre valutare se la soluzione prospettata di affidare i compiti operativi ad una *task force* da istituire nell'ambito dell'Unione per il Mediterraneo, che evidentemente si intende valorizzare in quanto partner dell'iniziativa, risponda pienamente all'esigenza di efficacia e di rapidità delle funzioni che tale organismo dovrebbe svolgere. Non appare peraltro chiaro se l'intervento della Commissione europea, che riferirebbe alle altre istituzioni dell'UE, dovrà basarsi sul lavoro istruttorio svolto dalla *task force* oppure procederà del tutto autonomamente;

e) per quanto concerne il primo degli obiettivi indicati (uno spazio marittimo più sicuro e protetto), occorre procedere in tempi rapidi a tradurre concretamente sul piano operativo alcune delle iniziative recentemente adottate, in particolare dall'UE, quali la costituzione della Guardia costiera e di frontiera europea e la realizzazione di partenariati operativi con i Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo per prevenire e contenere i flussi migratori verso la sponda settentrionale;

f) occorre, inoltre, assicurare un rafforzamento degli scambi di dati ed informazioni sul traffico marittimo, che appare in molte aree addirittura congestionato, anche al fine di prevenire e ridurre i danni dell'inquinamento marittimo, spesso provocati dagli incidenti occorsi;

g) per quanto concerne il secondo degli obiettivi indicati (un'economia blu intelligente e resiliente), occorre individuare e attivare tutti gli strumenti più efficaci e rapidi per promuovere un rinnovo delle flotte, in particolare delle imbarcazioni utilizzate per la pesca, così come aggiornare e modernizzare le strutture per l'accoglienza turistica, anche attraverso forme di partenariato tra le due sponde della regione e la definizione di pacchetti condivisi di servizi turistici;

h) sarebbe inoltre opportuno individuare programmi specifici, con relative risorse finanziarie, volti a promuovere l'ammodernamento, il potenziamento e la realizzazione di nuovi porti turistici, nel rispetto delle compatibilità ambientali, in

modo tale da favorire un aumento delle presenze nelle località di turismo costiero;

i) con riferimento ai profili di *governance* del mare, appare sicuramente condivisibile l'obiettivo che la Commissione europea si prefigge di creare un assetto istituzionale che garantisca una maggiore efficacia degli interventi e delle strategie, senza tuttavia pregiudicare le competenze e le conoscenze tecniche specifiche. A tal fine, potrebbe risultare opportuno pervenire ad una semplificazione degli assetti attraverso l'individuazione di moduli organizzativi che promuovano un effettivo coordinamento fra le diverse amministrazioni competenti evitando incoerenze, sovrapposizioni e conflitti.